

I FLUSSI TURISTICI IN TOSCANA NEI PRIMI 5 MESI DEL 2023

1. IL QUADRO GENERALE

La dinamica dei flussi turistici da gennaio a maggio avvalorava le considerazioni e le aspettative positive sulla congiuntura turistica regionale del 2023 formulate nel Rapporto annuale.

La crescita delle presenze rispetto allo stesso periodo del 2022 è infatti accentuata (+23,1%) ed è trainata dalla componente internazionale (+45,2%) in particolare extraeuropea (+88,4%). Il gap complessivo di presenze turistiche rispetto ai primi 5 mesi del 2019 tende, dunque, a ridursi ed alla fine di maggio è quantificabile intorno al -9%.

D'altra parte, le dinamiche osservate non consentono di fugare i dubbi, anch'essi avanzati nel Rapporto annuale, rispetto al completo recupero entro l'anno dei livelli di presenze precedenti la pandemia.

Tavola 1.

VARIAZIONI TENDENZIALI % DELLE PRESENZE TURISTICHE NEI PRIMI 5 MESI DELL'ANNO PER ORIGINE: 2020/19, 2021/20, 2022/21, 2023/22, 2023/19

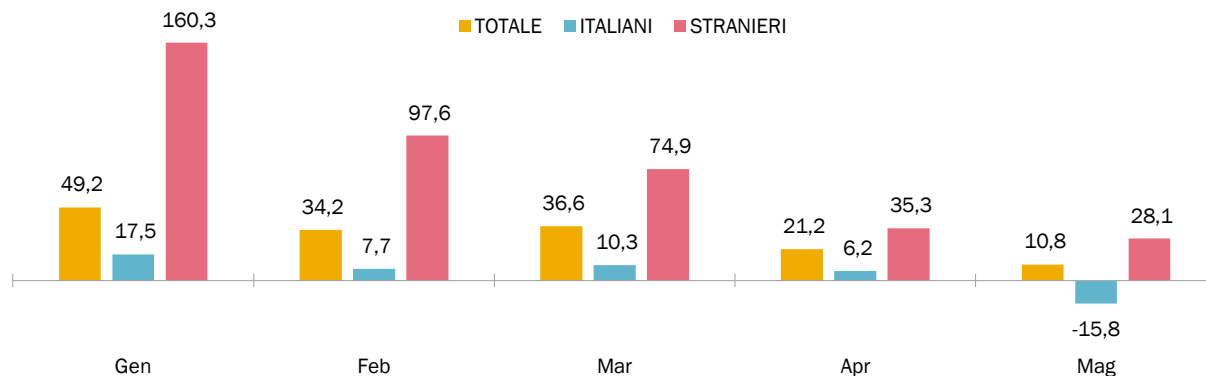
	2023/19	2023/22	2022/21	2021/20	2020/19
Stranieri	-5,9	45,2	555,2	-44,7	-82,1
Europei	8,4	23,3	487,8	12,4	-86,7
Extraeuropei	-19,6	88,4	747,7	-77,4	-77,7
Italiani	-13,0	2,2	92,2	17,2	-62,2
Italiani non Toscani	-14,1	5,2	113,5	10,0	-65,2
Toscani	-8,0	-9,0	40,4	39,3	-48,3
Totale	-9,0	23,1	193	-5,8	-73,2

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

La loro crescita tendenziale rallenta, infatti, nel corso dei mesi ed è particolarmente contenuta sul mercato nazionale (Graf. 1). Tra gennaio e maggio del 2023 le presenze italiane aumentano di solo 2,2 punti percentuali e restano lontane dai livelli osservati nello stesso periodo prima della crisi pandemica (-13%). Nel mese di maggio le presenze italiane registrano poi una diminuzione del -15,8%, rispetto allo stesso mese del 2022, una dinamica parzialmente riconducibile all'andamento meteorologico mensile.

Grafico 1.

VARIAZIONI TENDENZIALI MENSILI DELLE PRESENZE TURISTICHE PER ORIGINE (%). 2023/22



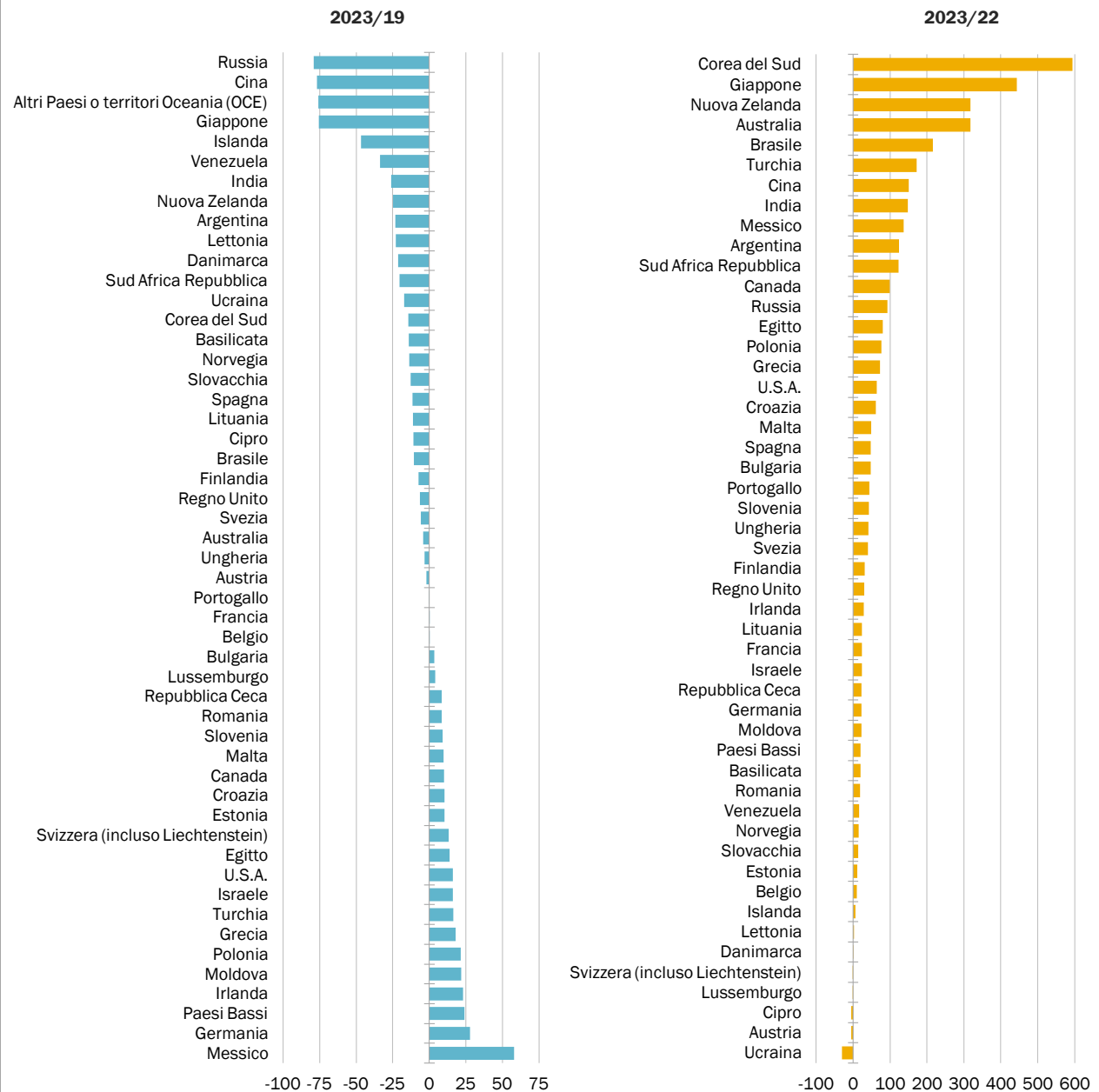
Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

2. I PRINCIPALI MERCATI D'ORIGINE

Protagonista assoluta della crescita nei primi 5 mesi del 2023 è la componente straniera (+45,2%) in particolare le nazionalità non europee (+88,4%). Su alcuni dei principali mercati extraeuropei le distanze dai livelli pre-pandemia restano in ogni caso molto ampie; il mercato cinese su tutti (-77% rispetto al 2019 le presenze) ma anche il Giappone (-75,6%) i due mercati più forti dell'Asia orientale insieme all'India, che invece ha già recuperato i tre quarti del divario accumulatosi rispetto ai livelli del 2019 (-26%). Appare dunque chiaro come alle ragioni sanitarie e logistiche che rendono difficile ripristinare pienamente i canali commerciali si aggiungano e si mesco-

lino ragioni culturali e geopolitiche a condizionare una ripresa che su alcuni mercati rilevanti potrebbe essere più lenta del previsto, nonostante le aspettative positive per l'autunno in particolare per il mercato cinese. Il ritardo ancora più forte della ripresa dei flussi dalla Russia (-79% rispetto ai livelli del 2019) e viceversa il quasi ultimato recupero delle presenze dall'Australia (-4,1%) e dal principale mercato sudamericano (-10,6% il Brasile) avvalorano l'influenza delle variabili geopolitiche e culturali nel determinare i ritmi e i tempi della ripresa. Si tratta di una lettura ulteriormente confermata dall'exploit delle presenze statunitensi, che nei primi 5 mesi del 2023 superano di più del 16% quelle registrate nel 2019, ma anche di quelle canadesi (+9,9%) e di quelle provenienti dal Messico (+57,9%).

Grafico 2.
VARIAZIONE % DELLE PRESENZE STRANIERE PER NAZIONE DI ORIGINE. 2023/19 E 2023/22



Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

Il processo di internazionalizzazione del turismo regionale è poi sostenuto dalla spinta della componente europea, occidentale in particolare. L'aumento delle presenze dalla Germania (+22,5%) e dai Paesi Bassi (+20,6%) nei primi 5 mesi del 2023 rispetto al 2022 spicca se consideriamo che ormai le presenze tedesche e olandesi hanno superato di un quarto quelle precedenti la pandemia (+27,9% e +24% rispettivamente). Un fenomeno questo davvero assai rilevante e con conseguenze sensibili in termini di distribuzione dei flussi e spesa sul territorio.

Relativamente indietro, ma in deciso recupero appaiono anche le presenze dalla Gran Bretagna e dalla penisola scandinava. Anche la componente est-europea mostra, nonostante il buon risultato congiunturale (+37,5% sui primi cinque mesi del 2022), una certa difficoltà a recuperare i livelli antecedenti la pandemia (-21,5% sul 2019), anche a causa delle conseguenze geopolitiche ed economiche della guerra scaturita dall'aggressione della Federazione russa all'Ucraina.

Un'attenzione particolare va posta poi alla componente nazionale dei flussi, che cresce poco su un piano congiunturale (+2,2% nei primi 5 mesi del 2023 sul 2022) e la cui distanza dai livelli pre-Covid appare ancora sensibile (-13% rispetto al 2019). Il rallentamento della ripresa lo si osserva soprattutto da quei mercati forti per la regione, quello interno dei toscani e quelli del Centro-Nord Italia, che hanno sempre garantito il loro apporto nella stagione estiva e, nell'ultimo decennio, sempre di più anche nei mesi non di picco. Da questi mercati la spinta alla ripresa sembra esaurirsi nei primi mesi del 2023, nonostante la maggiore distanza da recuperare rispetto ai livelli pre-pandemia. Le ragioni sono plausibilmente diverse e tra loro complementari. Per le fasce meno abbienti della popolazione toccate dagli effetti della crisi Covid e dall'inflazione la riduzione del consumo turistico e la sua concentrazione nel periodo estivo è una risposta adattiva alla diminuzione dei budget disponibili a fronte dell'aumento dei prezzi; per coloro che invece non "sentono" il vincolo di bilancio è la riapertura completa dei mercati internazionali a determinare una scelta diversa dall'Italia, come evidenziano le stime di Banca d'Italia relative alla crescita della spesa turistica degli italiani all'estero, che nel primo trimestre 2023 supera i livelli registrati nel primo trimestre del 2019.

Tavola 2.

PRESENZE TURISTICHE NAZIONALI IN TOSCANA PER ORIGINE: VARIAZIONI TENDENZIALI % NEI PRIMI 5 MESI DELL'ANNO. 2023/19, 2023/22, 2022/21, 2021/20, 2020/19

	2023/19	2023/22	2022/21	2021/20	2020/19
Nord-Ovest	-16,7	-0,2	139,1	17,1	-70,2
Nord-Est	-15,4	-0,3	131,9	21,9	-70,0
Centro (esclusa Toscana)	-13,6	8,0	105,5	4,3	-62,7
Toscana	-8,0	-9,0	40,4	39,3	-48,3
Sud e isole	-7,3	14,7	83,0	3,5	-57,3
Totale Italia	-13,0	2,2	92,2	17,2	-62,2

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

3. LE DINAMICHE TERRITORIALI

Le considerazioni svolte rispetto ai mercati di origine possono essere lette in filigrana anche attraverso la lentezza territoriale. Le città d'arte registrano nel primo trimestre 2022 la più vivace dinamica congiunturale (+33,9% sul primo trimestre del 2022), grazie agli stranieri, pur restando le destinazioni più lontane (Firenze su tutte) dal recuperare i livelli del 2019 (-17,8%). A questa lentezza nel recupero dei livelli pre-pandemici contribuiscono da un lato la maggior incidenza dei mercati extra-europei ancora non pienamente tornati al turismo a lungo raggio (l'Asia in modo particolare), dall'altro la debolezza della domanda proveniente dai mercati nazionali, che nelle città d'arte aumentano poco su un piano congiunturale (+6,4% sul 2022) pur avendo ancora molto da recuperare rispetto al pre-pandemia (-23,9%).

Tavola 3.

VARIAZIONI TENDENZIALI % DELLE PRESENZE TURISTICHE NEI PRIMI 5 MESI DELL'ANNO PER ORIGINE E TIPOLOGIA DI DESTINAZIONE. 2023/19, 2023/22, 2022/21, 2021/20, 2020/19

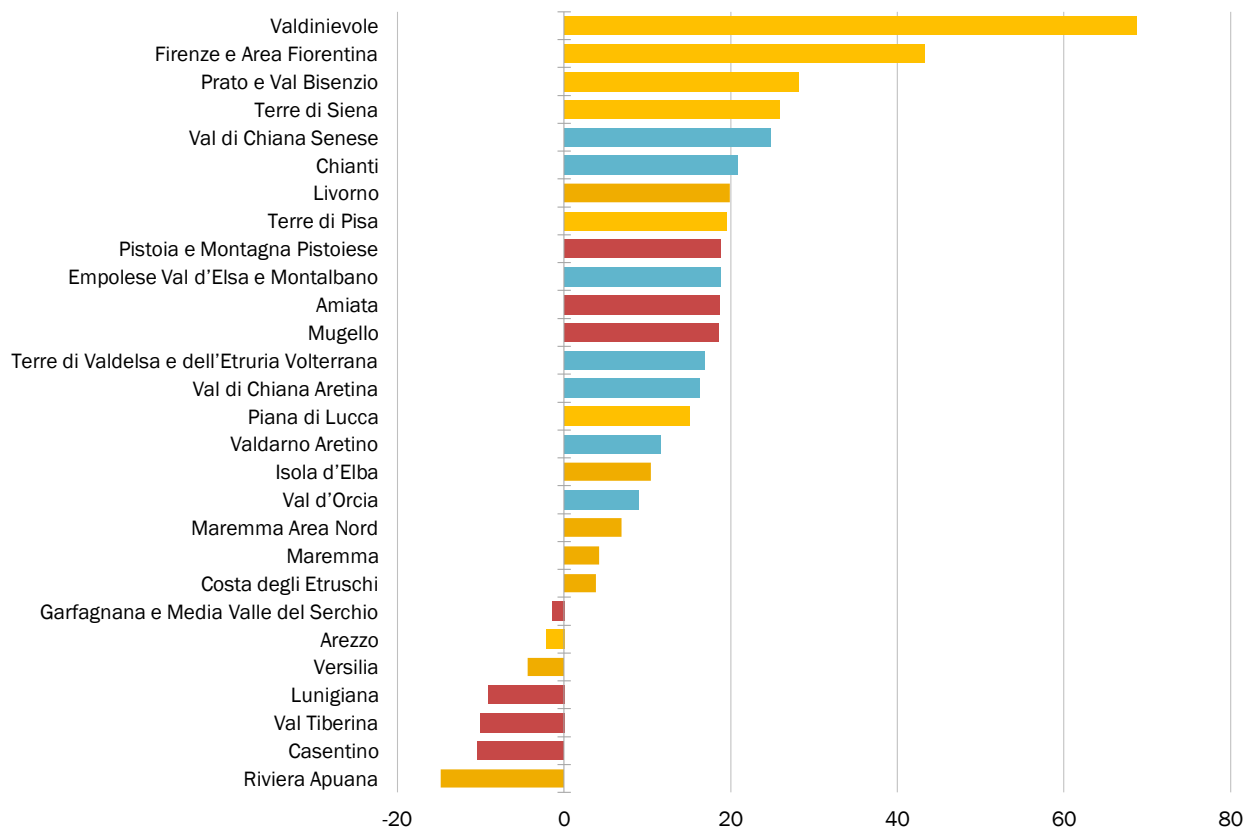
	2023/19	2023/22	2022/21	2021/20	2020/19
TOTALE					
Arte	-17,8	33,9	258,2	-40,9	-71,0
Mare	7,1	2,4	107,7	109,1	-75,9
Campagna	0,8	28,7	264,2	4,9	-79,5
Montagna	-2,6	8,5	122,3	12,4	-64,1
Totale complessivo	-9,0	23,1	193,0	-5,8	-73,2
ITALIANI					
Arte	-23,9	6,4	101,6	-12,6	-59,4
Mare	0,1	-6,8	74,3	91,6	-67,8
Campagna	-2,3	10,5	112,8	17,7	-64,7
Montagna	-6,8	-1,2	84,1	10,8	-53,8
Totale complessivo	-13,0	2,2	92,2	17,2	-62,2
STRANIERI					
Arte	-14,0	56,5	895,2	-74,5	-78,3
Mare	18,1	18,1	207,3	187,7	-88,7
Campagna	2,9	44,5	841,2	-25,9	-89,8
Montagna	5,4	30,0	312,2	21,2	-83,8
Totale complessivo	-5,9	45,2	555,2	-44,7	-82,1

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

Viceversa, sia le aree collinari che balneari, grazie in particolare al contributo dei flussi dall'Europa, hanno già colmato il divario rispetto al periodo pre-pandemico (+0,8% e più 7,1% rispettivamente). Opposta tra loro è tuttavia la dinamica congiunturale sul 2022: mentre le destinazioni collinari, grazie alla spinta degli stranieri, registrano una crescita di ben il +28,7%, viceversa, ancorché non molto significativa in termini stagionali, spicca la stagnazione delle presenze nelle aree balneari (+2,4% sui primi 5 mesi del 2022), determinata dalla componente domestica che frena la ripresa con un -6,8%. E' questo un altro indizio, sperabilmente da smentire, di una ridotta disponibilità al turismo "leisure" delle componenti domestiche, quale conseguenza dell'impatto dell'inflazione sui bilanci delle famiglie italiane. Una dinamica simile, ancor più accentuata, la si registra nelle aree montane della regione, dove la componente straniera rimbalza fortemente sul 2022 (+30%), superando agevolmente i livelli del 2019 (+5,4%), mentre il turismo nazionale arretra in termini congiunturali (-1,2%) pur mostrando ancora del terreno da recuperare sul periodo pre-Covid (-6,8%).

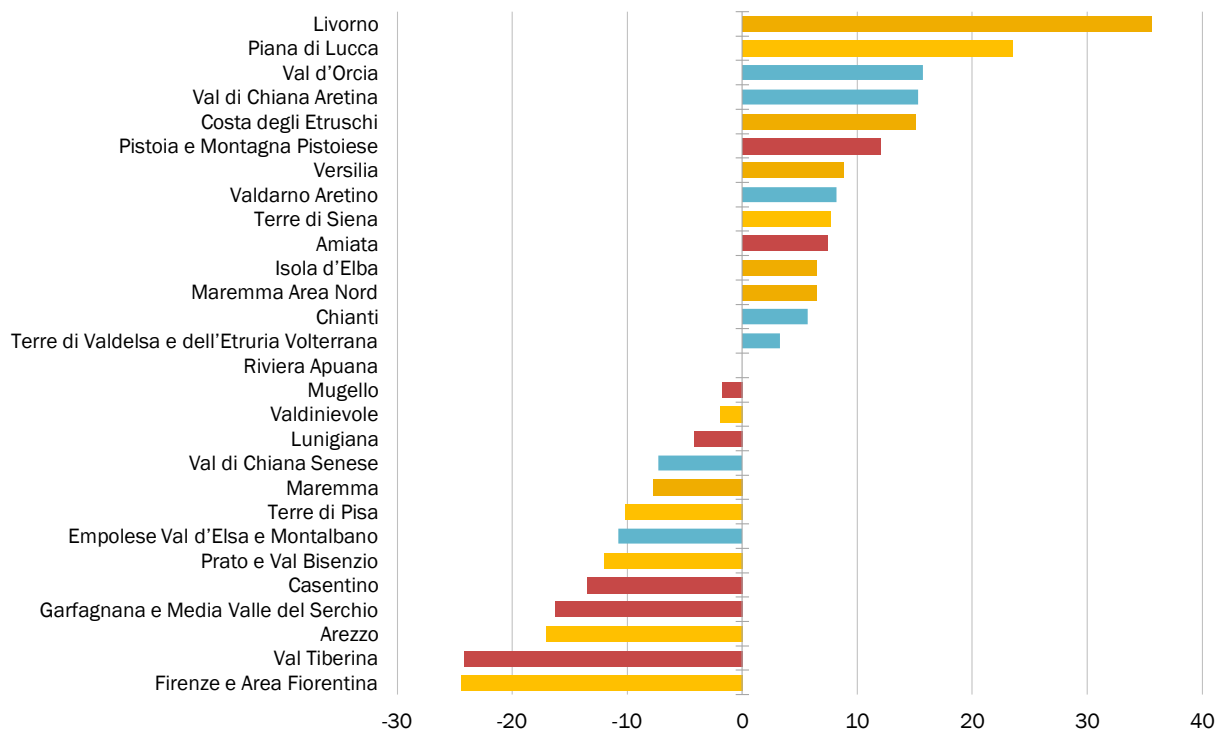
L'analisi per ambiti qualifica e dettaglia ulteriormente la lettura territoriale. Si conferma in positivo il rimbalzo delle principali città d'arte e di Firenze su tutte ma anche il permanere di un gap significativo rispetto ai livelli pre-pandemici dell'area fiorentina (-24,4%), di alcuni suoi territori contermini e di altre destinazioni d'arte della regione, tra cui Prato, Arezzo e Pisa. Si conferma anche una certa difficoltà di alcune aree montane a chiudere il divario dal 2019 (Graf. 4), anche a causa di una dinamica congiunturale negativa legata specificamente alla debolezza della domanda interna (Graf. 3). Viceversa, la totalità degli ambiti balneari ad esclusione della Maremma e le aree collinari più conosciute hanno già superato i livelli di presenze precedenti la pandemia e mostrano una buona dinamica congiunturale sul 2022, trainata dalla componente internazionale. In negativo in termini congiunturali spiccano i risultati negativi sul 2022 dei due territori costieri del Nord della regione e di alcune aree montane come la Lunigiana, la Val Tiberina e il Casentino. Una dinamica che, pur limitatamente significativa in quanto riferita ad un periodo fuori stagione, è opportuno monitorare nel corso dei prossimi mesi.

Grafico 3.
VARIAZIONI TENDENZIALI % DELLE PRESENZE TURISTICHE NEL PERIODO GENNAIO-MAGGIO PER AMBITO TURISTICO OMOGENEO DI DESTINAZIONE. 2023/22



* I colori delle barre del grafico indicano la tipologia di ambito turistico, Giallo per ambiti contenenti le città d'arte o i grandi centri termali, verde per gli ambiti collinari, blu per i marittimi, e marrone per le destinazioni montane
Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

Grafico 4.
VARIAZIONI TENDENZIALI % DELLE PRESENZE TURISTICHE NEL PERIODO GENNAIO-MAGGIO PER AMBITO TURISTICO OMOGENEO DI DESTINAZIONE. 2023/19



* I colori delle barre del grafico indicano la tipologia di ambito turistico, Giallo per ambiti contenenti le città d'arte o i grandi centri termali, verde per gli ambiti collinari, blu per i marittimi, e marrone per le destinazioni montane
Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

4. LE SFIDE DEL TURISMO

Se guardiamo al complesso dei primi 5 mesi del 2023 sono dunque tre le componenti decisive per recuperare quel milione di pernottamenti su base annuale, che separa la domanda turistica regionale presente da quella che caratterizzava l'età dell'oro del turismo pre-Covid.

La prima componente è rappresentata dai mercati asiatici, che valgono un terzo del totale del divario (-300mila presenze). Vi sono valide ragioni per attenderci un ulteriore aumento dei flussi da queste destinazioni; la fine dell'emergenza da Covid-19 in estremo oriente e il pieno ripristino della logistica delle tratte aeree a lungo raggio rappresentano elementi che depongono a favore di questa ipotesi; tuttavia, l'instabilità geopolitica ed economica globale potrebbe frenare il recupero.

I mercati dell'Est europeo rappresentano una seconda componente rilevante per riacquisire i livelli di domanda turistica pre-pandemici. In questo caso i fattori di ostacolo sono rappresentati dalle conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina sul clima politico ed economico dei paesi confinanti. Una condizione non facilmente superabile nel breve periodo.

Una terza ancor più rilevante componente è costituita dai flussi provenienti dalle altre regioni italiane, in particolare dalle regioni settentrionali e dal Lazio, e dal turismo più propriamente domestico dei toscani in Toscana. In questo caso a frenare una completa ripresa dei livelli antecedenti la crisi sanitaria e bellica contribuiscono le conseguenze economiche di questi eventi e in particolare le dinamiche inflattive che riducono le disponibilità economiche in termini reali delle famiglie italiane meno abbienti. Al contempo, la riapertura delle destinazioni internazionali europee ed extra-europee sta spingendo gli italiani dei ceti medio-alti a tornare a viaggiare all'estero.

In conclusione, il sistema turistico toscano, che si è mostrato resiliente e capace di intercettare la ripresa, sta affrontando oggi sfide rilevanti e dipenderà in parte, ma non in tutto, dalla sua capacità competitiva se sarà in grado di riprendere nei prossimi anni il sentiero di crescita sperimentato nello scorso decennio.

A cura di
Enrico Conti e Massimo Donati